

Focus

Cooperazione internazionale

# Vittorino Chizzolini L'eredità morale in una Fondazione

**La presentazione.** Sabato 12 al Patronato l'incontro per raccontare l'importante passaggio della Onlus Valorizza le risorse umane dei Paesi nel Sud del mondo

FRANCO CATTANEO

L'Associazione Vittorino Chizzolini Cooperazione internazionale, dopo nove anni di attività, s'è trasformata in Fondazione il 15 aprile scorso. Un passo significativo per la Onlus, che viene presentato sabato 12 al Patronato. La Fondazione, che si occupa anche di migranti presenti sul territorio bergamasco, si ispira ai principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, del personalismo cristiano e della Dottrina sociale della Chiesa.

Il nome, Vittorino Chizzolini, è quello di un eminente pedagogista bresciano, di cui è in corso la causa di beatificazione. Gli enti fondatori sono Cisl, Federazione provinciale Coldiretti, Cooperativa Ruah, mentre i partner sostenitori sono Concooperative, Mia, la Diocesi (Caritas, Centro Missionario, Ufficio Migranti, Patronato San Vincenzo) e l'azienda agricola «I due Merli».

Il perché di questo passaggio lo spiega Stefania Gandolfi, presidente della Fondazione e già alla guida dell'Associazione: «La prospettiva era quella di darci una struttura più solida e quindi diventare Fondazione. Il motivo è soprattutto istituzionale: con questo traguardo ci rafforziamo sia all'interno e sia, come status di riconoscimento, nei rapporti internazionali che rappresentano gran parte della nostra attività».

La Fondazione è composta da una trentina di soci, quasi tutti professionisti, compresi esponenti bresciani (Mario Taccolini, Francesco Castelli, Domenico Simeone, Giulio Maternini, Alberto Facella e Giovanni Falsina). Partner esterni sono le Università Cattolica e statale di Brescia, il Centro di Ateneo per i Diritti umani dell'Università di

Padova e l'Università di Ginevra. La caratteristica che distingue la Fondazione, e dunque l'impegno di questi anni, è la valorizzazione delle risorse umane dei Paesi nel Sud del mondo.

La sede è al Patronato; la «Chizzolini» non invia volontari all'estero e non si occupa di realizzazioni materiali o di infrastrutture. «La Fondazione - illustra Stefania Gandolfi, docente di Pedagogia dei diritti dell'uomo - ha due gambe: i diritti dell'uomo e la cooperazione internazionale. Non esportiamo modelli fatti a tavolino, ma costruiamo progetti per formare le teste, prepararle a livello educativo e professionale». Si tratta

La ricerca

## Le competenze dei migranti

L'inaugurazione della Fondazione Vittorino Chizzolini si svolge sabato 12 al Patronato, con inizio alle 10, e vedrà l'intervento conclusivo del vescovo Francesco Beschi. I lavori - coordinati da Giuseppe Giovanelli - saranno aperti da Stefania Gandolfi, che illustra l'identità e le finalità della Fondazione. Giovanni Falsina tratterà la figura di Vittorino Chizzolini, educatore dei giovani.

Rita Locatelli parlerà della cooperazione internazionale: quali progetti e quale futuro. Daniel Cabrini presenterà la ricerca, svolta a Bergamo, «Migrazioni e educazione: la circolazione delle competenze» (monitoraggio delle competenze dei migranti sul territorio bergamasco per capire sia l'effettiva circolazione di questo sapere e sia il tipo di impatto sulla società ospitante). Bruno Goisis spiegherà il progetto internazionale «Diritti dell'uomo e città solidali».

di aiutare, dare una mano perché in quei Paesi possa nascere la futura classe dirigente, come insiste Savino Pezzotta, fra i collaboratori della Fondazione: «Noi forniamo un contributo di conoscenze ed economico, perché questi giovani siano messi nelle condizioni di servire i loro Paesi».

Tre finora le aree di intervento: Bangladesh (finanziamento di scuole nei villaggi di Khulna, nel Sudovest), Burkina Faso (progetto pluriennale di ricerca sull'effettività del diritto all'educazione in sei regioni e sostegno educativo di un liceo professionale femminile nella capitale in collaborazione con la Diocesi di Ouagadougou e con la Fondazione Museke di Brescia) e in Cambogia (progetto educativo per bambini e adolescenti con disabilità fisiche e intellettuali nel «Peace Village» a Takeo). Il Bangladesh è stato scelto perché alcuni soci della Fondazione conoscevano un missionario savariano bergamasco, padre Lorenzo Valoti, mentre Burkina Faso e Cambogia sono l'esito di una lunga esperienza sul campo della professoressa Gandolfi, a suo tempo componente il Comitato Otto per mille della Cei e attualmente nel Comitato scientifico della Fondazione vaticana Gravissimum Educationis istituita da Papa Francesco nel 2015: «Conosco da vent'anni l'Africa del Sahel e la Cambogia. Quest'ultimo Paese, dopo le tragedie del regime di Pol Pot, si sta ricostruendo anche sul piano morale». Qui gli interventi, in collaborazione con la Conferenza episcopale della Cambogia e del Laos e con i missionari del Pime, hanno dato risultati incoraggianti: l'Università della capitale è stata ricostruita, sono state assegnate borse di studio, sono stati realizzati nuovi corsi. Sono



I bambini di un progetto educativo in Cambogia seguito dalla Fondazione Vittorino Chizzolini



Vittorino Chizzolini, a lui è dedicata la Fondazione



Stefania Gandolfi, presidente della Fondazione

così usciti laureati e dottorandi, che costituiscono un serbatoio di intelligenze per le comunità locali. La stessa Gandolfi ha scoperto qualche anno fa, con felice sorpresa, che un borsista dell'Associazione era diventato ministro dell'Educazione e un altro direttore generale di un ministero economico. La Fondazione ha già all'attivo alcuni saglie, con l'editrice ginevrina Globethics che pubblica tutti gli Atti delle Conferenze episcopali europee, ha avviato una collana editoriale, «Paideia», il cui primo numero, «Diritti dell'uomo e società democratica», uscirà a novembre. Il saggio è stato realizzato da un gruppo di ricerca

della Fondazione (una quindicina di giovani laureati) coordinata da due docenti a Ginevra e a Friburgo, Alessandro Monsutti e Patrice Meyer-Bisch. Prossimamente, alla sede di Ginevra delle Nazioni Unite, verrà presentato un libro promosso dalla Fondazione e stampato in Africa, «Le droit à l'éducation, un droit culturel au principe des droits de l'homme»: una ricerca sul diritto all'educazione in sei regioni del Burkina Faso. Ecco, quindi, al principio fondativo della «Chizzolini»: la valorizzazione delle competenze. Su questo tema è in corso una ricerca a Bergamo, che verrà presentata durante l'incontro di sabato. Si

tratta di un monitoraggio delle competenze dei migranti sul territorio bergamasco per capire sia l'effettiva circolazione di questo sapere e sia il tipo di impatto sulla società ospitante. Dopo un primo focus sulle persone in diaspora, l'osservazione si sposterà sui luoghi sociali dove i soggetti interessati mettono in gioco le loro conoscenze. In definitiva: l'obiettivo è preparare queste persone qui, perché possano socializzarsi in modo adeguato ed essere restituite a una piena cittadinanza, sia che restino a Bergamo sia che ritornino nelle terre che sono state costrette a lasciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maestro di vita, sua l'intuizione di puntare sulla formazione nel Terzo mondo

Un Maestro di vita: questo è stato il pedagogista bresciano Vittorino Chizzolini (1907-1984), intelligenza di intensa spiritualità (nel '94 è stata introdotta la causa di canonizzazione). Un uomo di pensiero e di pratica concreta, come è stato ricordato in una tavola rotonda dei mesi scorsi a Brescia. La sua riflessione l'ha portato a formulare approcci innovativi ancora attuali, in modo particolare nell'educazione e nella cooperazio-

ne internazionale: già negli anni '60 inviò, come Fondazione Giuseppe Tovini, i primi volontari in Somalia, intuendo che per aiutare veramente quelle popolazioni sarebbe stato necessario intervenire sul livello della formazione. In un testo del '50 scriveva che, nel campo dell'educazione scolastica, «il problema dei problemi è il maestro», il suo modo di comunicare con gli alunni: «Noi sentiamo che non si insegna quello che si sa, ma

quello che si vive, e si educa per quello che si è. Con noi devono entrare nella scuola la poesia e la scienza, il sapere e il dovere, la storia e l'attualità, il passato e il futuro, la terra e il cielo. Solo dalla vita può venire la vita». Questo illustre esponente del cattolicesimo sociale, dopo aver insegnato per 10 anni nella scuola primaria, s'è laureato all'Istituto superiore di magistero della Cattolica, per poi frequentare con Luigi Morstabilini, futuro

vescovo di Brescia, l'Istituto superiore di Scienze sociali a Bergamo. Per oltre mezzo secolo è stato redattore capo e direttore di fatto della rivista «Scuola italiana moderna» e, nel '57, ha donato i suoi beni per costituire la Fondazione Tovini. Nel '60 ha dato vita al Seminario pedagogico di cooperazione internazionale per formare giovani volontari da inviare nei Paesi del Terzo mondo, in qualità di educatori e di insegnanti.



Un convegno sull'educazione organizzato in Burkina Faso